



GIORNO E NOTTE

In scena al Teatro India  
il laboratorio di Ricci-Forte

RODOLFO DI GIAMMARCO A PAGINA XV

## Teatro India

Dopo Zagabria  
e prima di Bruxelles  
l'unica rappresentazione  
del laboratorio del duo  
sui testi di Jean Genet  
"Un cantiere alla ricerca  
della purezza calpestata"

RODOLFO DI GIAMMARCO

**T**RA novità assolute (l'imminente debutto dello spettacolo *Darling* dall'*Orestea* di Eschilo, al RomaEuropa Festival, all'Eliseo il 9 ottobre), esercizi rari e fuori catalogo (la dimostrazione finale dell'*École des Maîtres*, *JG matricule 192102*, su Jean Genet, con 20 giovani attori europei, stasera alle 20,30 al teatro India in chiusura di "Short Theatre"), e ripassi (per coincidenza il cartellone dello stesso India si chiuderà con loro, con un monografico "trittico furioso", a maggio 2015, a base di *still life*, *macadamia nut brittle* e *imitation of death*), il teatro sempre più internazionale di Ricci/Forte, di Stefano Ricci e Gianni Forte, conosce un affermarsi in stagioni ordinarie e straordinarie, e un applicarsi a spazi, culture, corpi performativi e pubblici fruitori di ogni genere, alimentando un fenomeno al di là del genere. Stasera assisteremo, come già hanno fatto gli spettatori di Coimbra e di Zagabria, e come faranno quelli di Bruxelles e di Reims, al risultato conclusivo di un laboratorio su Genet che li ha visti condurre la XXIII edizione dell'*École des Maîtres*, corso di perfezionamento teatrale fondato da Franco Quadri, con una partnership che ora ha associato Belgio, Francia, Portogallo, Croazia e Italia (organizzazione del nostro CSS di Udine).

«È come se avessimo avuto a che fare con la classe di un collegio, con una giovane comunità in un certo senso "irregimentata" dal rigore della società artistica contemporanea - spiegano r/f - e a noi, nell'*École*, premeva smantellare i parametri, gli ex voto naturalisti



# Ricci/ Forte



**IN SCENA**  
Sopra e accanto  
alcune immagini dello  
spettacolo-  
laboratorio di Stefano  
Ricci e Gianni Forte  
in scena stasera al  
Teatro India sui testi  
di Jean Genet



ci, i personaggi, facendo leva sulla poetica muscolare e cardiaca, sul vizio di vivere di Jean Genet». Verranno evocati i panorami umani dei suoi romanzi, da *Nostra Signora dei Fiori* a *Querelle di Brest*, da *Diario del Ladro* a *Il Miracolo della Rosa*, a *Pompe funebri*, ad altri suoi scritti. «Un workshop, un cantiere lavorativo alla ricerca della bellezza dei fiori, della purezza calpestata, per indagare quanto di immacolato c'è in noi, e c'era nelle visioni, nei frammenti di Genet. Con la messa a fuoco delle distanze tra chi è dentro e chi è fuori da questa nuova etica sottopelle». Determinante è il contributo dei venti attori dell'*École*. «Genet aveva denunciato l'esilio dalla propria individuale identità, e a riprova del suo status noi abbiamo intitolato l'operazione su di lui con la matricola che gli avevano stampato addosso all'orfanotrofio. Di fatto, il nostro è un viaggio dove ognuno si mette in gioco, dove si frantumano gli eccessi formali, e dove tutti attraversiamo un mare, per dirla con Pessoa. Tirandoci fuori da una caverna di pece, approdando a un prato fiorito di maggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA